

## 14. Se non ti lavo i piedi, non avrai parte con me

Come è possibile questo rimanere nell'amore di Cristo? È facile da dire, ma nella realtà di quello che viviamo e siamo, nella realtà della nostra vocazione, ma anche della nostra fragilità di peccatori, come ci è possibile rimanere nell'amore di Cristo? Come è possibile corrispondere all'infinito amore di Cristo accettando di rimanere in esso come unico senso della vita, come unico scopo e unica vera gioia della vita?

Già all'inizio dell'ultima Cena Gesù anticipa la risposta a queste domande, quando si alza a lavare i piedi dei suoi discepoli e dice a Pietro due cose fondamentali. La prima è: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo" (Gv 13,7). La seconda è: "Se non ti laverò, non avrai parte con me" (13,8).

Poi, dopo il gesto e aver ripreso le sue vesti, si siede al suo posto di presidenza, potremmo dire sulla sua cattedra di Maestro e Signore, e comincia il lungo, sublime insegnamento dei suoi ultimi discorsi:

"Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica." (Gv 13,12-17)

Ha appena detto a Pietro che ora non può capire quello che fa, e ora chiede a tutti se hanno capito quello che ha fatto. Cosa significa questo? Possiamo e dobbiamo capire oppure no? Credo che essenzialmente dobbiamo capire che da soli non possiamo capire. Pietro, opponendosi al gesto umile di Gesù esprimeva la chiusura in una sua comprensione del gesto stesso. Non si è chiesto un istante che senso avesse quel gesto, e soprattutto non lo ha chiesto a Gesù. Questa è una via a fondo cieco, che non porta mai alla comprensione.

Poco dopo, Pietro tenterà ancora di affermare una *sua* comprensione delle parole di Gesù e del suo mistero, ma lo farà già con esitazione, e domandando. Anche lì Gesù risponderà rimandando Pietro all'esperienza di fragilità e di fallimento della propria presunzione che dovrà fare affinché possa giungere a capire, come vedremo, in modo diverso.

«Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire.

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri".

Simon Pietro gli disse: "Signore, dove vai?". Gli rispose Gesù: "Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi". Pietro disse: "Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!". Rispose Gesù: "Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte."» (Gv 13,33-38)

Nel discorso di Gesù inizia ad entrare l'annuncio che culminerà nel versetto di Gv 15,9: "Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore."

Qui dice: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri." (Gv 13,34).

Qui Pietro, come è sua abitudine, taglia la parola a Gesù, irrompendo come chi non ascolta veramente perché si fissa su un pensiero e una preoccupazione che butta lì senza aspettare: "Signore, dove vai?". E dopo, non soddisfatto della pazienza che gli dimostra e gli chiede Gesù: "Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!". Allora Gesù gli dà una risposta piena di verità, che sembra dura, che è certamente dura per Pietro, ma che prepara il suo pentimento e la possibilità che possa integrare il suo rinnegamento nel rapporto con Cristo, invece di viverlo come Giuda solo con se stesso, cioè con disperazione totale. "Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte."

Capite che se Giuda, dopo il tradimento, si fosse ricordato che Gesù glielo aveva preannunciato, senza impedirglielo, senza minacciarlo, senza dirgli di non farlo, avrebbe potuto ritornare in sé, e ritornare alla coscienza dell'amore di Cristo, ritornare nell'amore di Cristo così grande da abbracciare anche il più subdolo traditore. Avrebbe avuto un luogo dove tornare, e rimanere, attraverso il perdono. Pietro, dopo il rinnegamento, si è ricordato di questo. I tre Sinottici sottolineano che al canto del gallo "Pietro si ricordò della parola di Gesù" (Mt 26,75; Mc 14,72; cf. Lc 61). Solo Luca menziona uno sguardo diretto di Gesù su di lui che gli fece ricordare le parole del Signore, ma è evidente che anche se Gesù non lo avesse guardato proprio in quel momento, nella sua memoria Pietro non ha trovato solo le parole, ma lo sguardo con cui Gesù le aveva pronunciate. E con le parole e lo sguardo, l'amore. Ha potuto così riversare l'amarrezza del suo pentimento nell'amore di Cristo, ormai arrivato al culmine della Passione e Morte, l'unico spazio di consolazione e redenzione dei peccatori.

Solo questo permette di capire: la memoria delle parole di Gesù che ci riportano alla coscienza di essere da Lui amati e perdonati. Prima ancora che lo rinneghiamo, Lui ci ha già aperto la porta e preparato lo spazio per tornare e rimanere nel suo amore. È questo il "capire dopo" che Gesù prometteva a Pietro e gli domandava di attendere. Cioè: capiamo l'umile amore di Cristo, quello che lava i nostri piedi, quello che ci ha rigenerati nel bagno del Battesimo, quando torniamo a Lui con l'esperienza della vita, del nostro limite, del nostro bisogno di essere perdonati, e quindi del nostro bisogno di rimanere nel suo amore per non morire, per non soffocare la nostra vita come ha fatto Giuda. Impiccarsi, che vuol dire soffocare la propria vita, non è che un simbolo di una posizione di vita e di cuore che non respira Cristo rimanendo nel suo amore, come diceva sant'Antonio, padre dei monaci, ai suoi discepoli prima di morire: "Respirate sempre Cristo!" (Sant'Atanasio, *Vita di sant'Antonio*).

Solo così si capisce la seconda parola di Gesù a Pietro: "Se non ti laverò, non avrai parte con me" (Gv 13,8). Se non ci lasciamo amare veramente da Cristo come Lui ci ama, non possiamo condividere il suo amore, non possiamo rimanere in esso, e quindi esprimerlo.